

«Stamina, esperimenti vietati»

L'Aifa: le cellule non possono uscire dagli Spedali di Brescia

LUCIA BELLASPIGA

MILANO

Dosi di cellule staminali così scarse da essere adatte ai topi, non all'inoculazione in un essere umano. È quanto emergerebbe dai verbali del primo Comitato scientifico che, su mandato del ministero della Salute, ha valutato e bocciato il "metodo Stamina". La dose utilizzata per i trapianti cellulari nell'uomo - si legge infatti - è di circa 2 milioni per chilo di peso corporeo, mentre il protocollo Stamina prevede il trapianto di 2 milioni di cellule in totale.

Non solo: nessun rispetto dei criteri di sicurezza nella produzione e conservazione delle cellule; nessuno screening dei patogeni, ovvero nessuna prevenzione di possibili infezioni... Secondo la commissione di scienziati, insomma, la procedura inventata dal sociologo Davide Vannoni per curare gravissime patologie degenerative (coma la Sla o la Sma) è inutile e pure dannosa. Per di più il protocollo che Vannoni ha fornito al ministero e sottoposto al giu-

dizio non spiega in nessuna delle sue pagine come si riesca ad ottenere dalle cellule staminali mesenchimali i neuroni necessari a produrre quei miglioramenti che la Stamina Foundation sostiene di ottenere nei pazienti.

Il contenuto del documento viene però alla luce quando il Comitato scientifico che lo ha prodotto è già stato a sua volta "bocciato" dal Tar del Lazio, che accogliendo il ricorso di Stamina Foundation lo ha ritenuto non sufficientemente imparziale. Per questo il ministero della Salute è al lavoro da settimane per istituire un secondo Comitato, la cui composizione non presti il fianco a qualsivoglia riserva: entro lunedì al massimo il nuovo gruppo di lavoro dovrebbe rimettersi all'opera per dare al più presto una parola definitiva sul controverso metodo, che aspre critiche sta suscitando a livello internazionale. «Voglio dire con chiarezza alle famiglie che non sono sole», fa intanto sapere il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, «vogliamo assolutamente che sia fatta chiarezza

sia dal punto di vista giudiziario, sia dal punto di vista sanitario»: a tale scopo il Senato ha avviato un'indagine conoscitiva che entro due mesi ricostruirà l'intricatissima vicenda ai fini della traspa-

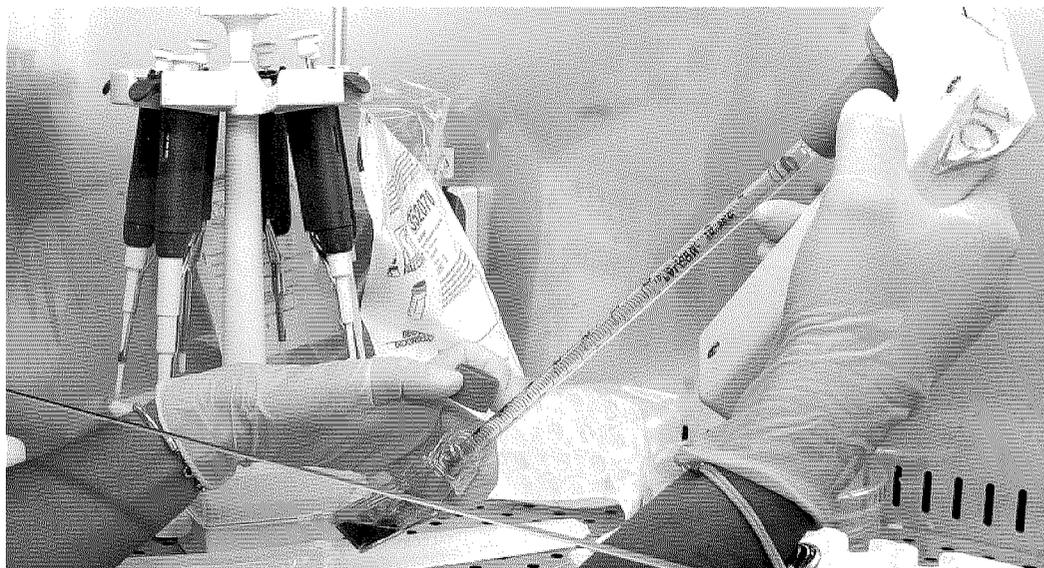
renza, senza entrare nel merito della validità scientifica del metodo.

Validità sulla quale invece vorrebbero lavorare in tanti, non solo Camillo Ricordi, direttore del Diabetes Research Institute di Miami, (accusato di essere filo-Vannoni), ma anche un numero sempre crescente di luminari stranieri e soprattutto italiani, tra i quali Paolo Bianco, direttore del Laboratorio cellule staminali alla Sapienza di Roma, Michele De Luca, direttore del Centro di Medicina rigenerativa "Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Umberto Galderisi, presidente di Stem Cell Research Italy, tutti intenzionati a ottenere il permesso di ricevere le cellule trattate col metodo Stamina presso gli Spedali Civili di Brescia. Se non che per tutti è arrivato ieri sera l'alt dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che agli Spedali di Brescia ha spedito una diffida: no al prelievo e al trasporto dei preparati cellulari, né a Miami né altrove.

Diffida accolta con sollievo dall'ospedale bresciano, che il 3 gennaio aveva presentato una richiesta in tal senso e che «si uniforma alle decisioni delle autorità»: «È per quello di cui siamo a conoscenza - ha assicurato il commissario straordinario Ezio Belleri - dalla nostra struttura non è mai uscito nulla». Di «caccia alle streghe» parla a questo punto Vannoni, «se anche al diabetologo numero uno al mondo come è Ricordi si impedisce di dare risposte». Quanto alle «dosi da topo», «è da discutere - ribatte il sociologo -, dipende dalla tipologia delle cellule. I nostri pazienti migliorano».

**Negli Usa e in Italia vari scienziati si erano detti disponibili alle analisi
E dai verbali nuove accuse: metodo inutile e dannoso
Dosi di staminali adatte ai topi non alle persone**





IL CASO

Nuovo capitolo della vicenda Stamina. Le autorità sanitarie hanno detto no all'ipotesi di sperimentare il metodo. Il titolare di Stamina insiste: i malati guariscono. Ma le cartelle cliniche finora controllate dicono il contrario



da sapere

Il sociologo che maneggia le cellule Per il brevetto, gli Usa hanno detto no

Il metodo Stamina è un controverso trattamento terapeutico a base di cellule staminali. La tecnica prevede la conversione di cellule staminali mesenchimali (cellule destinate alla generazione di tessuti ossei e adiposi), in neuroni. In pratica, la terapia consiste nel prelievo di cellule dal midollo osseo dei pazienti, la loro manipolazione in vitro e infine la loro infusione nei pazienti stessi. Davide Vannoni - il sociologo che ha messo a punto il procedimento - ha sempre evitato di rivelare i dettagli del suo metodo e gran parte del mondo scientifico ha preso le distanze. Sostiene di avere sviluppato il metodo dopo avere trattato con queste cellule una emiparesi facciale causata da una infezione virale nel 2004, in Russia. Vannoni ha sempre evitato di rivelare i dettagli del suo metodo al di là di quelli disponibili nella sua domanda di brevetto, respinta nel 2012 dall'Ufficio Brevetti Usa.